

SGUARDI CHE CONTEMPLANO

Veniamo da una giornata probabilmente piena, dove ci siamo impegnati e faticato per tante cose...

Quali sono le preoccupazioni di questa mia giornata, quali sono le cose che hanno riempito il mio sguardo?

(Indossando gli occhiali scuri, 2 min di silenzio.

Un giro di condivisione della fatica della giornata di ciascuno, degli affanni che abbiamo avuto davanti agli occhi, le preoccupazioni ci impediscono di vedere al di fuori di esse.

Tutti gli altri ascoltano. Al termine si tolgono gli occhiali)

Queste nostre preoccupazioni, quelle che abbiamo davanti agli occhi: le affidiamo a Te Signore

Il nostro sguardo può vedere oltre, oltre i nostri affanni.

PREGHIERA

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò questo meraviglioso universo
circondato dalla tua tenerezza.

Insegnami il valore di ogni creatura
e conducimi, Signore,
allo stupore della contemplazione
di quel legame che tiene tutto
misteriosamente unito a te e in te.

Sana il mio sguardo,
tocca il mio cuore,
perché io non cerchi vantaggio
dell'accumulo dei beni
a spese dei poveri della terra
che tanto valgono davanti a te.

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò ogni vivente
e gioirò per quella bellezza
della quale tu ti rallegrasti all'aurora del mondo.

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Luca (12,22-31)

Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita,

di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valetе voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.»

(3 min di riflessione personale, in silenzio, in cui lasciare spazio alla parola che ho ascoltato e che risuona dentro di me. Un giro in piccoli gruppi in cui ciascuno dice a voce alta la parte, la parola che più lo ha colpito. Tutti gli altri ascoltano in silenzio)

ATTIVITÀ

Videoproiezione di immagini. Passano davanti ai miei occhi: possono essere per me le solite immagini e sguardi indifferenti, possono diventare sguardi che contemplano qualcosa di più grande.

- **Cosa ho CONTEMPLATO in un'immagine**

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Il brano presenta l'invito di Gesù ad assumere uno sguardo nuovo nei confronti del creato, uno sguardo contemplativo che consenta di leggere in esso i segni misteriosi della bontà e della bellezza di Dio, per trarne l'insegnamento ad accrescere la nostra fiducia nella Provvidenza Divina, che si prende cura di ogni sua creatura, e ad assumere una relazione con i beni meno possessiva e più solidale.

Gesù mette in guardia dall'attaccamento al superfluo. Questo brano è preceduto dall'invito di Gesù a tenersi lontano da ogni brama di possesso e dalla parabola dell'uomo stolto che, dopo aver accumulato beni ingenti, pensa di godersi la vita, ma non fa i conti con la morte. La stoltezza di quell'uomo non sta tanto nel non aver seguito l'insegnamento dei sapienti che affermavano l'inutilità delle ricchezze, ma nel fatto che egli non pensa a ciò che verrà dopo la morte; egli pensa a sfruttare le ricchezze per la vita presente e solo per sé, **senza trarne la possibilità di un vantaggio per la vita futura**. Gesù si rivolge allora ai discepoli. Non invita a fare di tutto per eliminare le preoccupazioni nella vita, **ma ad avere fiducia in Dio** che provvede alle nostre necessità'. Per questo offre due argomenti: guardate i corvi, guardate i gigli... Gesù invita a "Guardare", **a liberare il nostro sguardo** dalla sete di possesso delle cose e **ammirarle** piuttosto nella loro gratuità, a comprendere e a vedere aspetti nuovi

e insoliti che si celano dietro l'esistenza dei gigli dei campi e degli uccelli del cielo.

Che cosa fanno i corvi? Come tutti gli uccelli, "non seminano", non mietono, non hanno dispense né granai". Eppure il Padre provvede a loro: questa immagine ci spinge a considerare l'attività produttrice e l'ammassamento dei beni prodotti accatastando il superfluo. Attività dell'uomo sono: seminare, mietere e mettere in dispensa, produrre e accumulare in un affanno continuo del fare; preoccupazione costante del nutrimento, sfruttando la terra anche più del necessario... Anche i gigli dei campi, non tessono e non filano. Tessere e filare rimandano a quell'atteggiamento, che non è solo delle donne, dell'affannarsi per abiti ricercati e anche alla vanità dell'apparire agli occhi degli altri per quello che si vuol far credere di essere. Gesù richiama alla bellezza della nobile semplicità, che può essere paragonata alle forme variegata e ai tanti colori dei fiori spontanei di campagna. Invita ad avere uno sguardo di contemplazione delle cose attorno a noi.

Se il Padre ha cura di queste piccole creature, nutrendole e vestendole, tanto più bisogna confidare che **Egli avrà cura di noi** e non ci farà mancare il necessario.

Piuttosto i discepoli sono esortati a servire con maggiore slancio la causa del Regno.

Il solo fatto che una cosa o una persona **esista è segno che è amata**: «Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi?» Dio non dimentica neppure l'erba del campo e i piccoli uccelli del cielo. Disprezzare il mondo, quasi fosse intrinsecamente inconsistente e senza valore non è un atteggiamento cristiano. Le creature ricevono il dono di esistere e quello di agire. Dio fa sì che le cose si facciano, interagiscano tra loro e cooperino con lui. Crea un mondo buono e bello, ma incompiuto, perché possa muoversi attivamente. Verso la perfezione definitiva: un mondocomplesso, dinamico, misterioso. La parte più elevata di esso è costituita da soggetti personali gli uomini e gli angeli, in grado di tendere al fine liberamente e di interpretare e governare le altre creature.

«Avere a disposizione oggetti sempre più raffinati e sempre più costosi concorre a generare un consumo senza limiti delle risorse disponibili. Di fronte a tutto questo, ciascuno di noi è chiamato a rieducare i propri stili di vita, ricercando la bellezza della sobrietà e della semplicità.

È uno stile che non si improvvisa e si tramuta in scelte concrete e quotidiane, anche un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale»[*Laudato si'*,202]. La profonda preoccupazione per il crescente degrado della casa comune, causato dallo sfruttamento senza sosta delle sue risorse, ci invita a un impegno con «ogni persona che abita questo pianeta» di ogni cultura e religione, per ricercare uno sviluppo sostenibile e integrale, consci che non vi può essere ecologia ambientale senza un'autentica ecologia umana, sociale, relazionale, sarebbe un affannarsi senza senso.

- A. Interrogiamoci sui nemici dello **stupore contemplativo** dinanzi al creato: fretta, distrazione, superficialità, routine: siamo indifferenti a tutto... Come si possono riconoscere e provare a superarli?
- **In che modo dunque posso convertire il mio sguardo** dalla sete di possesso allo **stupore di un dono dato per tutti**?
 - **E la fiducia nella provvidenza di Dio che posto ha nella mia vita**?
- B. Concretamente: quali potrebbero essere gli atteggiamenti più efficaci di **"cura della casa comune"**? conversione dello sguardo, cambiamento degli stili di vita, gesti ordinari e straordinari...
- Su che cosa è improntato il mio stile di vita?** Come rispetto tutti i viventi? La responsabilità di "custodire" il creato non sta tanto nel lasciarlo tale e quale così com'è, ma portare a termine l'opera della creazione attraverso un uso intelligente e solidale dei beni che possiamo trarne, avendo cura del suo sviluppo per il bene di tutti e accogliendo ogni essere vivente come creatura di Dio.
- C. Per tenere insieme giustizia sociale e giustizia ambientale abbiamo bisogno di un esercizio costante di discernimento comunitario, che ci aiuti ad **allargare lo sguardo**, ad andare alla radice dei problemi, a entrare in dialogo con tutte le persone di buone volontà, a conciliare realismo e speranza...
- Quali iniziative concrete possiamo prendere nel nostro gruppo, nella nostra parrocchia, nella nostra comunità?
- **Quali sono i modi attraverso i quali vivo la solidarietà? Che valore hanno per me la sobrietà e la semplicità?**

PREGHIERA FINALE

Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come un manto.

Quanto sono grandi, Signore, le tue
opere!

Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature!

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

La gloria del Signore sia per sempre;
gioisca il Signore delle sue opere

Voglio cantare al Signore finché ho vita
cantare al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore